

stesso, la convinzione che proprio in periodi di « crisi », quando crescono i costi e cala la domanda, le imprese ricevono quegli stimoli decisivi alla razionalizzazione della gestione e della strategia; e più l'impatto è violento (come negli anni successivi al '74) più si modificano i caratteri del processo competitivo.

Si può essere concordi allora nell'affermare che le turbolenze ambientali, lungi dal rappresentare ostacoli insormontabili al processo di sviluppo, vadano piuttosto interpretate e vissute alla stregua di nuove risorse, naturalmente in un'ottica funzionale agli scopi perseguiti. Se si considera, poi, che negli ultimi cinquanta anni la popolazione mondiale è raddoppiata e che, nonostante ciò, in questo arco di tempo si è riusciti a produrre e distribuire più che in tutta la storia dell'umanità, è evidente che la società umana si è trovata a vivere un periodo storico di grande benessere. Un benessere il cui processo distributivo tra i paesi e all'interno di questi probabilmente non si è ancora del tutto esaurito (il profondo divario Nord-Sud, ad esempio, è di 12 a 1 in termini di reddito pro-capite) ma che comunque rappresenta la costante più significativa di un periodo che è certamente di transizione, quindi denso di nuove opportunità, non soltanto di oscure minacce.

Fra le opportunità che l'*affluent society* oggi propone vi è la capacità della tecnologia di diffondersi in tempi sempre più brevi: dal momento dell'invenzione della fotografia sino alla sua commercializzazione dovettero trascorrere ben 112 anni, 56 per il telefono, 12 per la televisione, solo 10 per i reattori nucleari, addirittura 3 per i transistor e — come sostengono fonti qualificate — forse meno di 2 anni perché i *microchips* — questi elementi di base così determinati per le sfide mondiali su cui Servan-Schreiber si è a lungo soffermato — passino da 16 K di funzioni a 252 K, nelle stesse dimensioni.

Tra minacce ed opportunità emergono così le linee di uno scenario che è uno dei più densi di competitività della storia industriale, con insiti i presupposti di un totale rivolgimento nel modo di pensare, nelle tecniche di gestione, nelle strategie, nelle alleanze e nei rapporti sia tra Stati sia tra imprese.

Il problema economico mondiale — alla ribalta in questi ultimi tempi